

Le ultime iniziative della magistratura sui finanziamenti alla chimica spingono ancora una volta a fare chiarezza sulle responsabilità dei protagonisti della vicenda.

Ecco le prime pietre degli scandali che travolgono la chimica

Innanzitutto, sulle responsabilità politiche. Perché esiste uno scandalo della chimica? Andiamo, una buona volta, alla radice del problema: al Piano Chimico, frutto, nessuno lo dimentichi, della alleanza tra i partiti del centro-sinistra. Fu il CIPE (il Comitato dei ministri per la programmazione economica) che approvò, nel 1970, uno sviluppo per il 1980, degli impianti di base per l'etilene, pari a 4,4 milioni di tonnellate annue, a fronte di un consumo annuo dell'epoca di poco più di 1 milione di tonnellate. Fu, ancora, il CIPE che approvò una tale previsione perché accettò senza alcun controllo le indicazioni predisposte dagli stessi gruppi chimici che proiettarono per il decennio successivo tassi di sviluppo fondati sui consumi dei paesi più industrializzati. Fu, infine, lo stesso CIPE che si precipitò ad emettere, fin dal 1972-'73, e quindi senza il rispetto della gradualità temporale, i pareri di conformità per una capacità produttiva assai vicina a quella massima ipotizzata per il 1980. C'è un paradosso che emerge, dunque, al disopra di tutto, la responsabilità politica dei governi e dei ministri dell'epoca che avallarono siffatti metodi di programmazione e indussero un uso del credito che

ha prodotto sprechi per alcune migliaia di miliardi di lire. Appare perciò incredibile che nelle vicende di questi ultimi mesi vi sia stato un silenzio assoluto da parte del governo, quasi che la questione dei finanziamenti al settore chimico potesse essere confinata solo nell'ambito tecnico a essere risolta facendo un indiscriminato poterone sui tecnici. E' giunto perciò il momento di far chiarezza: occorre accertare quali sono le responsabilità politiche nell'uso del risparmio pubblico per lo scandalo chimico.

Vi è, poi, una responsabilità indubbia dei banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità. Si è, così, ulteriormente andati avanti sulla strada del finanziamento di scelte politiche sbagliate provocando, ovviamente, negli stessi istituti di credito risultati finanziari di cui non si può parlare che in termini di disastri. Tale analisi non può non spartire anche ai banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità. Si è, così, ulteriormente andati avanti sulla strada del finanziamento di scelte politiche sbagliate provocando, ovviamente, negli stessi istituti di credito risultati finanziari di cui non si può parlare che in termini di disastri. Tale analisi non può non spartire anche ai banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità.

opposizione nei confronti del potere politico. Successivamente, l'aumento del prezzo del petrolio non fu, tuttavia, preso nella necessaria considerazione al fine di rivedere stime e previsioni dello sviluppo del settore chimico e, quindi, della continuazione del Piano. L'illusione del credito agevolato, le pressioni del sottogoverno, le necessità del potere esercitato attraverso le correnti dc, fecero premio su una analisi preoccupata degli interessi più generali del Paese. Tale analisi non può non spartire anche ai banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità.

Si è, così, ulteriormente andati avanti sulla strada del finanziamento di scelte politiche sbagliate provocando, ovviamente, negli stessi istituti di credito risultati finanziari di cui non si può parlare che in termini di disastri. Tale analisi non può non spartire anche ai banchieri, di cui noi riaffermiamo la responsabilità.

appare come una grave manovra diversiva per evitare che emergano le responsabilità dei protagonisti. Il Banchiere Centrale ha il compito di controllare, a garanzia dei risparmiatori, la solidità della banca alla luce delle conseguenze delle loro scelte finanziarie. A questo fine sono orientate le autorizzazioni alle banche per i prestiti che superano il quinto del patrimonio: esse rappresentano un controllo di tipo quantitativo che, per di più e a torto, la legge bancaria esclude per l'IMI e l'ICIPU. Si aggiunga che per gli istituti meridionali l'autorità politica ancò a sé l'approvazione delle scelte del banchiere.

La difesa disperata dei propri protetti (o il gioco di ricatti interni) sembra voler portare alla affermazione che le autorizzazioni delle autorità di Vigilanza consistono in una valutazione del merito dei finanziamenti. Non è compito della Banca d'Italia entrare nel merito della valutazione degli impieghi delle aziende di credito: la sua autonomia e l'indipendenza dei banchieri si nega non proprio attribuendo all'organo di Vigilanza poteri di supergestione del sistema. L'obiettivo vero è, dunque, quello di coinvolgere quante più istituzioni possibili per

salvare i Rovelli e gli Ursini, oppure addirittura di rovesciare il ruolo del sistema bancario, di introdurre surrettiziamente una modifica istituzionale, di controllare, cioè, dal centro il merito delle scelte compiute dalle banche, per condurre, di conseguenza il sistema bancario sotto il dominio delle correnti.

Abbiamo visto le gravi conseguenze prodotte sugli istituti speciali per effetto del venir meno della autonomia della banca all'epoca del centro-sinistra: non è difficile immaginare quali conseguenze si produrrebbero su tutte le aziende di credito, in termini di smontamento della professionalità degli amministratori e dei dipendenti, ove ciò divenisse nel futuro regola generale. Non a caso, del resto, l'at tacco alla Banca d'Italia ritoria nel momento in cui il gioco delle correnti si collega a vecchie alleanze corresponsabili di una certa gestione del potere. Riemerge, così, la concezione di una programmazione che vuole funzionare con un sistema bancario deresponsabilizzato, esecutore passivo di ordini dei ministri e dei capi correnti: ed emerge anche una interpretazione della legge bancaria per molti versi simile a quella che voleva darne il fascismo e che, fin da allora, i banchieri sensibili al loro mestiere hanno rifiutato. Per questo ribadiamo che il futuro del sistema bancario passa attraverso una riacquisizione dei compiti e delle responsabilità, quale vera strada per assumere impegni capaci di rispondere ai bisogni del Paese e non agli interessi della DC.

Gianni Manghetti

ROMA — Ancora non si conosce la data di convocazione del Cipi per la riunione che dovrebbe portare all'approvazione del piano IMI per il risanamento della Sir.

Il governo sollecitato a risolvere le questioni Sir e Liquigas

Si è tenuto, invece, ieri, sempre presso l'Imi, il pronunciamento interno delle banche e degli istituti di credito del gruppo.

«Il governo — ha continuato Macciotta — sembra di-intersarsi... ma è francamente singolare che siano emerse, proprio in questi giorni, voci circa una gestione di responsabilità gestionali nella nuova società a esponenti dell'attuale proprietà». La presenza di Rovelli o di suoi rappresentanti (così come la scelta di dirigenti anche estranei all'attuale management, ma coin-

volti in analoghe operazioni in altri gruppi) nel consiglio di amministrazione, e persino nell'esecutivo, sarebbe combattuta con forza dai comunisti.

«Non meno grave — ha concluso Macciotta — sembra il fatto che la mancata soluzione del caso Rovelli dia alibi a chi non vuole affrontare in modo serio la questione della Sir-Rumiana». Da un gruppo di deputati comunisti è stato sollevato,

grave situazione del gruppo Pozzi Giori e della società Cipi-Zoo sono gli altri due punti sui cui viene richiesto un chiarimento ministeriale.

Sir, Liquigas e Fibre sono anche al centro di una iniziativa della segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil e della Fule che hanno chiesto una lettera in contro urgente a Andreotti e ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato. «Appare indispensabile — scrivono i sindacati — superare le resistenze politiche e scendere in campo con il potere per dare avvio alla programmazione della riconversione del settore chimico».



Se nel cruscotto hai il modulo blu bastan 2 firme e non litighi più.

Il modulo blu vi evita discussioni inutili, perdite di tempo e verrete pagati entro 30 giorni direttamente dal vostro assicuratore. Come? 1) In caso di incidente, compilate il modulo blu insieme all'altro automobilista e firmatelo tutti e due.

Così facendo avrete semplicemente descritto la realtà dei fatti. 2) Consegnate una copia del modulo blu al vostro assicuratore e fategli volare i danni. Semplice no? Vi conviene chiedere subito al vostro assicuratore il

modulo blu previsto dalla legge per la denuncia degli incidenti. Tenetelo sempre in macchina.

“cid” Con il CID è il tuo assicuratore che ti paga in 30 giorni.

A cura delle 93 Compagnie di Assicurazione aderenti al "CID".

Si profila uno stop nei voli Alitalia perché manca cherosene

Oggi i petrolieri da Nicolazzi - Varato l'aumento di cemento e fertilizzanti

MILANO — La scena continua ad essere dominata pesantemente dal ricatto dei petrolieri. E di fronte alle loro pretese sulla liberalizzazione del prezzo del gasolio le posizioni di questo governo appaiono talmente deboli e inconsistenti che persino la Confindustria dichiara: «L'operazione è male minore». La liberalizzazione totale dei prezzi (con quello che ciò comporterebbe per le imprese in termini di costi diretti e indiretti: basti pensare che per ogni litro di 25 lire in più proposte da Nicolazzi equivarrebbero ad un punto intero di contingenza) all'incertezza degli approvvigionamenti. Tanta è la fiducia nelle capacità di un governo come questo, non diciamo di respingere, ma persino di controllare e moderare gli appetiti dei petrolieri!

La situazione, intanto, sta precipitando. Ieri l'Alitalia ha inviato un telegramma al ministero dell'Industria, comuni cando che fra tre-quattro giorni sarà costretta a ridurre i propri collegamenti se il governo non interviene tempestivamente sulle compagnie petrolifere perché assicurino i rifornimenti.

Ma se le pompe cherosene sono il sintomo più evidente, e quello con l'effetto terroristico più immediato, la preoccupazione maggiore, in questa stagione, riguarda l'agricoltura. Il problema è acuito dal fatto che i lubrificanti (che in azienda municipale di trasporti sono una commessa importante) alla regolarità nelle forniture di gasolio. Qualche effetto — e anche questo è un fatto significativo — ha avuto anche la richiesta di chiedere alla Guardia di finanza controlli sull'entità delle scorte.

Sud giovani e donne nelle scelte delle Coop

Il Consiglio della Lega ha discusso ieri sulle prospettive del dopo-voto

ROMA — Il quadro politico che si va delineando dopo i risultati elettorali di giugno è più o meno favorevole allo sviluppo del movimento cooperativo? Questa domanda ha posto al centro della sua relazione il presidente della Lega, Onelio Prandini, aprendo la scena pubblica dei lavori del Consiglio nazionale.

Non è stato premiato il disegno del blocco moderato, ma dal voto di giugno sono venuti risultati preoccupanti per l'insieme della sinistra. Alle spalle, ha continuato Prandini, abbiamo un periodo ricco di risultati assistivi del movimento cooperativo: c'è stato un ampio riconoscimento del suo ruolo, tuttavia non è riuscito a dare un chiaro segno di cambiamento.

Intervenendo successivamente, Umberto Dragone, vicepresidente della Lega, ha insistito sul consolidamento del PSI dopo il voto del 3 giugno, considerando questo risultato, assieme al progredire dei partiti laici minori e al successo dei radicali, come premessa per la formazione di uno schieramento alternativo alla DC. Di qui anche il rilancio della proposta di collegare la pari dignità fra le componenti della Lega con una pari responsabilità sul terreno della direzione del movimento. Nel dibattito è anche intervenuto Italo Santoro, membro del consiglio di presidenza, repubblicano.

Per la prima volta la Sip non ricompensa il capitale

TORINO — Per la prima volta la SIP (gruppo IRI-Stet), la società concessionaria del servizio telefonico sulle reti nazionali, è costretta a chiedere un esercizio senza la possibilità di distribuire un dividendo. Il bilancio 1978, che verrà presentato oggi all'approvazione dell'assemblea degli azionisti, riflette infatti l'anno più critico attraversato finora dalla concessionaria.

Lettere all'Unità

Guardiamo un po' meglio i voti del «triangolo» Nord

Caro Unità, perdere il 4 per cento dei voti è certamente preoccupante, ma un grave pericolo può anche permetterlo senza rimetterci molto di efficienza e di prestigio. Non altrettanto potrebbe fare un partito che ogni cantano vittoria, per i quali un calo del genere vorrebbe dire la pura e semplice scomparsa dalla scena politica. Allora, un poco di modestia e di senso delle proporzioni non guasterebbero.

Ospedali senza cerotti, miliardi per i calciatori

Signor direttore, siamo al solito valzer di miliardi. Un Paese in crisi come il nostro (e che crisi!), dove l'inflazione galoppa, dove i salari e stipendi sono ridotti e delitti, dove i contratti sono scaduti e non rinnovati le pensioni sono misere ed in ritardo, ecco che appaiono notizie del genere: il calciatore Paolo Rossi valutato oltre cinque miliardi; l'allenatore peripetico 180 milioni l'anno, Castagner 150 milioni, Bettegato 150 milioni, e così via, senza parlare di Rivera e Padre Eligio! Un qualsiasi calciatore — fra quelli che costano meno — è pagato come un ministro.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci hanno scritto che i loro suggerimenti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità e che, sicuramente, nel futuro terà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Nicola MASTROPIERO, Brindisi; Armando CAPANNA, RI, Roma; Stefano BENEVENTI, Cagliari; Aldo ANARDI, Roma; Massimo MARCHETTI, Leonardo RAMAZZINA, Claudio SCAGLIONI, Luciano TRIVELLI, Luciano VENTURA, Mantova (ci scrivono, come hanno già fatto altri loro coetanei di cui abbiamo pubblicato un lettera martedì scorso, per denunciare le discriminazioni cui sono sottoposti i giovani di leva che vogliono svolgere il servizio civile); Franco MARCELLI, Taranto («Come cori, molti giornalisti si sono buttati sulla crisi del partito. Certo, abbiamo perso, ma col 30% di voti operai e contadini e comunque in ogni star male devono stare peggio degli altri, si aggiunge sistematicamente questa sottile e vigliacca aggressione. La situazione si presta facilmente i maschi di tutte le età si sentono nascosti, offesi, e si sentono incapaci di equivoce, di alibi, resi inoltre sicuri dalla concezione a donna di questi «ducati», che si sono fatti e che conservano ingiustificatamente anche oggi, di una nostra storia, culturale, politica e incapaci di reagire. Giocano puntando sull'arrogante illusione di potersi permettere tutto senza la paura di doverci mai rimettere. Non sanno che le premesse, da loro fabbricate in un passato sprofondata e scomparse, di questa loro inconfutabile «fede» sono cadute, non vogliono sapere che oggi devono anche loro, se non altro, essere prudenti.

La «violenza» contro la donna che viaggia in tram

Alta redazione dell'Unità, Tra le innumerevoli violenze quotidiane subite dalle donne ce n'è una che in particolare viene alla mente: noi tutte come la più riassegnata dell'intera violenza sociale operata nei confronti nostri, evidente e scontata: l'impossibilità di viaggiare in autobus, in tram, in treno, senza subire i soprusi e i «palleggi», «mani morte» di giugnosi di penetrazione e simbolici stupri, tutta una serie di continue e costanti, insistenti aggressioni.

I mezzi pubblici, soprattutto quelli urbani, sono sempre e lì dove si è e lì dove si è stretta a viaggiare come sacchi di rifiuti, nello stress e nel malessere, ma per le donne, che sono le più colpite, in ogni star male devono stare peggio degli altri, si aggiunge sistematicamente questa sottile e vigliacca aggressione. La situazione si presta facilmente i maschi di tutte le età si sentono nascosti, offesi, e si sentono incapaci di equivoce, di alibi, resi inoltre sicuri dalla concezione a donna di questi «ducati», che si sono fatti e che conservano ingiustificatamente anche oggi, di una nostra storia, culturale, politica e incapaci di reagire. Giocano puntando sull'arrogante illusione di potersi permettere tutto senza la paura di doverci mai rimettere. Non sanno che le premesse, da loro fabbricate in un passato sprofondata e scomparse, di questa loro inconfutabile «fede» sono cadute, non vogliono sapere che oggi devono anche loro, se non altro, essere prudenti.

Questa atmosfera di stupro collettivo in cui viene immersa ogni donna che ritorna a casa è un'atmosfera di violenza che si sposta nella città, che dunque agisce, ha impegni, lavora, vive, che esce dalla prigione domestica in cui si coeva immobilizzata, seppellita, non è accidentale, tradisce, al di là dell'ipotesi della civiltà-maschio, l'intento di paralizzarci a «cose», in un'inerzia innocua.

Noi chiediamo che con un decreto si stabilisca che, in caso di infelicità perpetuata contro le donne sui mezzi pubblici, sia dichiarato reato e comminato con una pena una tale specifica norma sia inserita fra le tante altre nei regolamenti dei trasporti pubblici. Chiediamo che il maschio venga costretto a scendere dal mezzo pubblico non appena la donna da lui ingiudicata lo denuncia ad una commissione di esperti, che venga multato in modo decisamente pesante, chiacchierato, e nei momenti di pausa, è emerso quello che per molti compagni potrebbe effettivamente essere un piccolo problema. L'importo percepito per opera di scrutatore o segretario a presidente di un ufficio delle imposte dirette e conseguentemente, al di là del 15% di trattamento di inasprimento, è stato calcolato relativamente al cumulo di reddito che va a far scattare, questo anche se tale importo è «regolato» al Partito.

Per cui, ad esempio, se un lavoratore ha solo il suo reddito, nel momento di successo al percepimento del suo proclama importo dovrà fare il modulo 740, e non limitarsi al modulo 740/1, dovrà scattare il modulo 101; se invece già inoltre di norma il modulo 740 (magari perché possiede un'abitazione), dovrà scattare il modulo 102.